



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

ARBUS

Ex Ospedale poi Avviamento

Vico II Caprera 12

Relazione storico-artistica

Il centro urbano di Arbus si sviluppa lungo l'asse viario principale che, partendo dalla parte alta del paese, attraverso un percorso di crinale, percorre il centro urbano. In principio questo era di piccole dimensioni e il percorso arrivava a mezza costa, con due fondovalle, a destra verso occidente (quindi verso il Comune di Fluminimaggiore) e a sinistra, ad oriente, verso il Comune di Gonnosfanadiga. Il centro urbano di Arbus, per la sua geomorfologia e considerate le sue origini legate all'agricoltura e alla pastorizia, si sviluppa lungo l'asse longitudinale, creando di tanto in tanto alcuni slarghi o incrementando l'ampiezza della sede stradale anche se di modesta entità. Il primo di questi, forse quello più antico, ha permesso la creazione del centro storico originario, ovvero la creazione del punto dove si sviluppano le principali funzioni della vita umana seicentesca.

Nella piazza Immacolata troviamo la chiesa parrocchiale di S. Sebastiano, il palazzotto comunale, e il Monte Frumentario o Granitico, immobili questi già formalmente sottoposti alle disposizioni di tutela del D. Lgs. 42/2004. Poco più a valle, a circa 150 metri, troviamo la piazza Mercato, centro commerciale della cittadina di Arbus: in questo spazio pianeggiante si sviluppavano gli affari e molto spesso doveva essere necessario avere a disposizione degli spazi chiusi per le vendite dei prodotti. Per tale motivo nasce nello spazio quasi frontale la Piazza San Lussorio, sorta su una piccola collina, che altro non è che una leggera cresta di granito rosa, sul quale poggiava la antica Chiesa di San Lussorio, oggi demolita. Attorno alla piccola chiesa era disseminato in piccolo cimitero, poi allontanato nella sua attuale sede, a circa 600 metri più a monte. La terza piazza è la Piazza Cavalleria, ancora più a valle, e anche in quel caso gli edifici si affacciano allo spazio pubblico, come normale per le piazze urbane di epoca medioevale. La restante porzione dell'edificato si sviluppa attraverso dei piccoli fusi o dei piccoli isolati dove si costruiscono delle abitazioni tipiche tradizionali, a uno o due livelli, ognuno con la propria corte interna.

Appare evidente come allontanandoci dal centro di prima formazione originario, si possono identificare i vecchi edifici rurali, un tempo costituenti la periferia periurbana, diventando poi elemento inglobato e consolidato del tessuto urbano moderno. L'edificio in oggetto è catastalmente identificato al NCEU Foglio 8, Sezione G, Mappale 752 (o F. NCT 708) e sorge in un'arteria trasversale all'asse viario principale, che conduce verso il versante occidentale della grande vallata che accoglie l'edificato. Il lotto in cui sorge l'edificio è di forma quadrangolare, con un'estensione di circa 380.00 mq. Il prospetto principale di ingresso è quello di dimensione maggiore e si affaccia nella vallata dove attualmente è stato creato un'importante asse viario denominato via Fratellanza Operaia. Questa bretella viaria permette di convogliare il flusso veicolare anche di modeste dimensioni al bordo del centro storico. Accanto all'edificio in esame sono presenti numerose abitazioni di carattere tradizionale, sempre a due-tre livelli, costruite con tecniche costruttive tradizionali. In prossimità della struttura in esame si nota l'edificio scolastico della Scuola Elementare di "San Lussorio", attualmente utilizzata come sede della scuola Elementare di Arbus. Tutti gli edifici comunque comportano la presenza di murature in pietra di granito e terra cruda nei piani più alti sono una consuetudine e usanza all'interno del centro urbano.

Le prime notizie storiche relative all'ex Ospedale poi ex Avviamento sono riscontrabili in raccolte di documentazione di vario genere, tra cui quanto si può leggere nell'estratto di "Il Servizio Sanitario delle Miniere di Gennamari & Ingurtosu" a cura di Fernando Lampis. Vi si apprende che nel 1857 a Parigi venne fondata la nuova società per la gestione delle miniere di Gennamari ed Ingurtosu dall'avvocato Jean Ducombs, direttore amministrativo dell'omonima società. Lo stesso direttore amministrativo scrisse al suo presidente Jules Talabot, banchiere a Parigi, per informarlo che "le miniere di Montevecchio erano abbonate da un medico che pagavano con trecento franchi mensili" e chiede con la stessa lettera se non fosse possibile servirsi dell'opera e della collaborazione di un'eguale figura professionale in quanto ne era sentita particolare la mancanza in loco, specie per quanto concernevano gli infortuni sul lavoro, la profilassi e la cura delle malattie endemiche, quali malarie, tubercolosi e tracoma che dilagavano velocemente.

Venne trovata velocemente la disponibilità di un medico di Arbus disposto a recarsi a Gennamari e a Ingurtosu per curare i capiservizio; i minatori però avrebbero dovuto recarsi ad Arbus. Non si hanno notizie precise sugli sviluppi che seguirono alla proposta del signor Jean Ducombs, deceduto in seguito ad un incidente occorsogli a Gennamari nel 1859, ma è ritenuto lecito considerare che ebbero buona accoglienza da parte della presidenza in quanto è documentata la presenza nell'abitato di Arbus, rione "Sa Sperrima" (oggi nella toponomastica comunale vi figurano parte della Via Caprera e tutti i vicoli Caprera dal n. 1 al n. 11) di un "Ospedale della Sanità Civile Francese" eretto dalla Società Mineraria di Gennamari-Ingurtosu ed in attività già dal 1866.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Uno storico dell'Arburese, tale Giuseppe Vaquer nel 1895 descrive l'edificio in codesto modo: " *A Levante del paese sorge – fuor di mano – il casamento per le scuole maschili, il quale, anni addietro, era adibito ad uso di ospedale per la miniera d'Ingurtosu e da quell'amministrazione fu ceduto gratuitamente al Comune nel 1868. È un edificio solido, per quanto riguarda la muratura; ha due sale nel piano superiore, con quattro finestre ciascuna e separate dal pianerottolo della scala e da uno stanzino, chiuso d'assito con porta. Nel pianterreno una sala grande a destra di chi esce e quattro piccole a sinistra. Tanto le due sale del piano superiore, quanto quella grande del piano inferiore sono destinate ad aule scolastiche, molto igieniche e salubri per temperatura e per la luce. Le loro volte, però, per gran parte crollate, minacciano di rovinare completamente, ed il Comune fa certo opera lodevole se pensa a restaurare ora, con poche centinaia di lire, questo locale importante anziché aspettare a doverne spendere molte quando i guasti saranno maggiori. [...].* "

Dalla fine '800 ad oggi l'edificio è stato interessato da alcuni cambiamenti, sempre relativamente a un utilizzo dell'immobile di tipo sociale e pubblico, considerate chiaramente le caratteristiche dell'immobile, che per conformazione, grandi ambienti e grandi dimensioni, centralità ben si prestava appunto ad un uso pubblico.

L'ospedale della miniera dislocato nel centro urbano di Arbus perse di importanza quando a Ingurtosu, nel lontano 1877 si costruì l'ospedale per la miniera (notizie rilevate in " *Notizie cronologiche delle Miniere di Gennamari e Ingurtosu* ", inedito, coll. privata). Pertanto la società decise di donare all'amministrazione di Arbus l'immobile, utilizzato da quel momento in poi come casamento scolastico (come indicato nel testo: *Arbus, a cura di, A. Caddeo, A. Concas, A. Dessi, F. Tuveri, Editar, 1994*); una testimonianza affermava che nella fine del 1800 e sino agli inizi del 1900 l'immobile denominato Ex Ospedale venne destinato a casamento scolastico solo per le classi scolastiche di livello elementare maschili, con il coinvolgimento di soli tre maestri. Le bambine quindi utilizzavano i locali dell'Ex Municipio, sito in Piazza Immacolata, e nella chiesetta di San Lussorio, sita nell'omonima piazza. Tale edificio venne utilizzato senz'altro sino al 1955, quando si ha notizia che in Vico II Caprera è ubicata la Scuola di Avviamento. Risulta inoltre che nel caseggiato dell'Ex Ospedale o Avviamento e nell'edificio di Via Caprera esistevano circa 190 banchi di scuola. Questo dato ci permette di capire l'entità dell'immobile e l'importanza che lo stesso ha assunto negli anni. Attorno agli anni 1930 si proposero diversi progetti per l'edificazione di un nuovo edificio da destinare totalmente ed esclusivamente ad edificio scolastico. Una prima ipotesi però prevedeva l'ampliamento dell'edificio ex ospedale con l'incremento di altre 8 aule. Ma attraverso alcuni progetti, tra cui quello dei tecnici Martis e Piga, e poi con l'intervento dell'ing. Serra, si arrivò a costruire attorno al 1956 l'attuale edificio della scuola "S. Lussorio" sito nell'omonima piazza e sito in prossimità dell'edificio in oggetto. L'area scelta per il nuovo caseggiato venne valutata da un'apposita commissione, di cui faceva parte anche il podestà ing. Bellisai. Questa commissione visitò anche l'area dove attualmente è sito l'ex Ospedale, definendo che: " *l'immobile sorge su di una ripa rocciosa e scoscesa al cui piede scorre il Rio che lambisce il paese nel lato ad oriente. Il fabbricato è addossato nel lato a nord da un'alta costa rocciosa .. [...].* "

Dopo l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico, a partire quindi dal 20 Dicembre 1951, l'immobile venne utilizzato quale edificio per attività formativa e culturale a disposizione dell'amministrazione comunale. Oggi ritroviamo l'edificio non particolarmente degradato se non nelle porzioni della copertura e nella parte relativa agli infissi lignei.

L'edificio, a pianta rettangolare, è costituito da tre livelli fuori terra: il piano terra, il primo piano e il secondo piano, con copertura a padiglione e sottotetto non utilizzabile. Le dimensioni dell'edificio sono 20.00 metri per 9.20 metri con un'altezza di circa 11 metri dal dislivello al piano di calpestio. L'edificio presenta un ampio spazio posto al piano terra, utilizzabile come spazio per attività di varia natura, di dimensioni 6.00 m per tutta la lunghezza dell'edificio, circa 20.00 m, per una superficie totale di circa 120 mq. Sullo stesso spazio si affaccia un locale a un livello utilizzato come garage-locale tecnico. Posto in maniera speculare è presente un piccolo edificio a due livelli che è identificato come alloggio custode. La struttura è notevolmente degradata e pericolante. La copertura è realizzata con un tetto a padiglione, realizzata con elementi inclinati, capriate lignee, orditura principale e secondaria in elementi di legno di piccole dimensioni, incannucciato e tegole in coppi sardi. La copertura all'interno non risulta a vista in quanto è presente un controsoffitto in gesso e rete metallica, fortemente degradato, che comporta un notevole pericolo e degrado statico dello stesso.

L'edificio è realizzato con una muratura portante in pietra locale (granito grigio e rosso), per uno spessore di 50-60 cm. La muratura portante, perimetrale, è incatenata da delle murature trasversali, che identificano una cellula costruttiva chiusa. L'edificio presenta una particolare eleganza nei suoi prospetti, ornati da un cornicione di tipo classico perimetrale nella porzione superiore. Nonostante le numerose aperture si identifica una forte massa costruita, che identifica la funzione storicamente pubblica dell'edificio. Le aperture, sistemate in maniera speculare e simmetrica nel prospetto principale, sono di uguale dimensioni tra di loro, con infissi in legno, vetro e scurini. Le finestre sono distribuite su due lati longitudinali, mentre in un lato corto, a causa della presenza di una costruzione in aderenza, non



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbapsaeoor.beniculturali.it>



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

sono presenti aperture. Il portone di accesso è realizzato in posizione centrale all'edificio, nonostante siano presenti due ingressi, uno posizionato nel cortile del livello inferiore e uno al livello intermedio (primo piano) adiacente alla struttura della scuola elementare di San Lussorio. Anch'esso in legno, realizzato con geometrie di particolare fattura artigianale. I solai intermedi sono realizzati con travi in cemento armato e pignatte, pavimentante su un massetto magro di calcestruzzo e intonacate nell'intradosso a vista, con dell'intonaco del tipo civile di malta cementizia. La pavimentazione in piastrelle di maiolica come storicamente in uso sono di buona fattura ma in taluni punti sarebbe necessario sostituirla con grandi porzioni. È presente un forte degrado materico dovuta a umidità di risalita che degrada e rovina la pavimentazione e la struttura stessa in esame. Al piano terra si sono identificati alcuni ambienti, di modeste dimensioni e un blocco servizi – ripostiglio. Attraverso una splendida scala con gradini in lastre di granito locale grigio si arriva al primo livello, con un punto di accesso (posizionato in prossimità dell'istituto scolastico "San Lussorio"). Il primo piano presenta due grandi ambienti, oltre a un piccolo spazio e a due spazi destinati a servizi. Stessa conformazione per il secondo piano. Il vano scala che mette in comunicazione i diversi livelli dell'edificio è realizzata a due rampe, con gradini in granito e un parapetto in muratura. La copertura è notevolmente degradata, e manifesta il pericolo di crollo, evidenziando una forte inflessione della linea di colmo della stessa copertura. Nel complesso l'edificio merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 in quanto costituisce un importante esempio di edificio pubblico della comunità arburense e, in quanto tale, meritevole di essere salvaguardato.

(Documentazione e ricerca: Maria Abascal Juste)

BIBLIOGRAFIA

F. Lampis (a cura di), *Il Servizio Sanitario delle Miniere di Gennamari & Ingurtosu*.
A. Caddeo, A. Concas, A. Dessì, F. Tuveri (a cura di), *Arbus*, Editar, 1994)

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)

VISTO E SOTTOSCRITTO
(ing. Gabriele Tola)

